

CA1
EA944
C11
#1/1980
DOCS

canada contemporaneo

LIBRARY E A / BIBLIOTHÈQUE A E

3 5036 01029941 3



n.1

**NORTHROP FRYE
MITO E IDENTITA`
CAROLE LAURE/CINEMA
POLITICA CANADESE**

ROMA - GENNAIO/FEBBRAIO 1980
PUBBLICAZIONE EDITA
DALL'AMBASCIATA DEL CANADA



Cari amici,

ho il piacere di presentarvi il primo numero di **Canada Contemporaneo**, una pubblicazione che, ci auguriamo, aiuterà a far meglio conoscere il Canada nei suoi molteplici aspetti. Questo Paese, infatti, sebbene ben noto a tanti italiani, conserva ancora per i più lati misteriosi e sconosciuti. Chi di voi non ha un parente o un amico che vive in Canada o non ha con il Canada un qualche rapporto di affari? Eppure a questa apparente familiarità si contrappone una scarsa conoscenza della complessa storia di questo Paese, delle diversità etniche e culturali che vi convivono, delle contraddizioni che distinguono la sua società. Abbiamo l'impressione che il Canada sia stato visto fin'ora come una mitica « anti-Italia »: molto spazio e pochi abitanti; enormi risorse naturali e scarse industrie; un benessere diffuso, una vita politica senza contraccolpi, una convivenza democratica e civile. Ecco: lo scopo di **Canada Contemporaneo** non sarà tanto quello di distruggere questi miti e questi clichés, molte volte anche lusinghieri, quanto quello di diffondere una conoscenza del Canada più particolareggiata e più corrispondente alle sue multiformi realtà.

I motivi per cui sentiamo la necessità di darvi un'idea del Canada più veritiera scaturiscono, tra l'altro, dal continuo rafforzamento dei legami tra i nostri due Paesi.

Il Canada, grazie alla sua particolare formazione che ha origine in due popoli, quello inglese e quello francese, diversi per lingua e cultura, ha sempre perseguito una politica basata sul rispetto e la comprensione delle minoranze, lasciando ampio spazio allo sviluppo di gruppi etnici diversi, tra i quali, ai primi posti per l'importanza delle sue tradizioni, per civiltà e per consistenza numerica, si trova, senza dubbio, quello italiano. Infatti, non bisogna dimenticare che su una popolazione di 23 milioni di canadesi, più di un milione sono di origine italiana e gli italo-canadesi si vanno affermando sempre più in tutti i campi: sociale, economico, culturale. Nell'ultimo anno il commercio tra l'Italia e il Canada ha superato per la prima volta il miliardo di dollari ed è recente la reciproca ratifica di una serie di provvedimenti che danno forma più concreta a comuni interessi.

Mi limiterò a menzionarne alcuni:

- 1) Nel gennaio 1979 è entrato in vigore un accordo in materia di previdenza sociale — firmato nel 1977 — con il quale vengono riconosciuti i diritti maturati dai canadesi che lavorano in Italia e degli italiani che lavorano in Canada. È questo, senza dubbio, un passo molto importante, di cui beneficeranno migliaia di lavoratori.
- 2) Nel 1978 è stata istituita la *Camera di Commercio Italo-Canadese (ICCC)* per promuovere i rapporti commerciali tra i due Paesi pubblicando, tra l'altro, un bollettino di informazioni commerciali « *Italia-Canada* » di cui sono usciti tre numeri.
- 3) Passando al campo culturale, ricorderemo che l'*Istituto Culturale Canadese* in Roma ha promosso, negli ultimi tre anni, tutta una serie di attività cinematografiche, teatrali, editoriali per divulgare la cultura canadese in Italia avvalendosi per questo della preziosa collaborazione degli Istituti Culturali Italiani in Canada.

Ma è nel campo accademico e intellettuale che si sono fatti i maggiori sforzi per approfondire ulteriormente la reciproca conoscenza. Proprio a questo scopo il governo canadese ha varato un programma di Studi Canadesi, ed ha incoraggiato la creazione dell'*Associazione Italiana di Studi Canadesi* ad opera di accademici italiani. Inoltre, per aiutare gli studiosi, i ricercatori e gli artisti canadesi che studiano o desiderano studiare in Italia, all'inizio del 1979 è stato inaugurato, con l'aiuto del Consiglio delle Arti, delle Università Canadesi e dell'Istituto Culturale di Roma, il *Centro Accademico Canadese in Italia (CACI)* con sede in Roma, il cui scopo è appunto quello di promuovere una serie di iniziative accademiche e di assistere i giovani studiosi.

Per parte sua, la provincia del Quebec, che riveste un ruolo sempre maggiore nella promozione della cultura quebecoise all'estero, è presente in Italia con una propria delegazione a Milano, dove porta avanti un insieme di programmi accademici, culturali e economici.

A tutte queste iniziative viene ora ad aggiungersi **Canada Contemporaneo** proprio per poter arrivare, come speriamo, ad un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo portandogli un'immagine rinnovata, accurata e diversificata del Canada, « questo sconosciuto ».

D'Iberville Fortier, Ambasciatore del Canada in Italia.

n. 1

canada
contemporaneo

Carole Laure
Foto di: Issermann
Agenzia: Sygma/Grazia Neri

Sommario

- Presentazione di Canada Contemporaneo (pag. 2)
Messaggi dei due Primi Ministri (pag. 3)
Una nuova coscienza culturale (pag. 4)
Gli Studi Canadesi in Italia (pag. 5)
Il Gruppo dei Sette (pag. 5)
Politica Canadese (pagg. 6 e 7)
Northrop Frye: identità e mito (pagg. 8, 9, 11)
Alleanza Atlantica: 30 anni insieme (pag. 10)
Messaggio del Dr. Laureano Leone (pag. 10)
Chi va e chi viene: scambi economici, politici e culturali (pag. 11)
Carole Laure: simbolo del nuovo cinema canadese (pagg. 12, 13)
Gilles Carle: fantasia e intimismo (pag. 13)
Alla ricerca delle origini (pag. 14)
Miscellanea (pag. 15)
Rappresentanze ufficiali del Canada in Italia (pag. 16)

Foto di:
AP - Roloff Beny - Canadian Government Photo Center - Fotostudio Cantera - CP - George Hunter - Danielle Jauffret - Montreal Star Canada Wide

Pubblicazione edita dall'Ambasciata del Canada in Italia.

Amministrazione:
David Anido
Addetto culturale;
Gilbert Reid,
Agente responsabile.

Direttore responsabile:
Sandro Baldoni.

Redazione a cura di Simona Barabesi
Realizzazione grafica:
Hilde Micheli.

Tipolitografia
Arte della Stampa



I MESSAGGI DEI DUE PRIMI MINISTRI

Roma, Dicembre '79

Mi è particolarmente gradito cogliere l'occasione della prima edizione di « Canada Contemporaneo » per rinnovare alla grande Nazione canadese il più caloroso saluto del Governo e del popolo italiano.

L'amicizia tra l'Italia ed il Canada poggia su solide basi, fondate su un antico tessuto di legami umani, culturali, spirituali. La presenza in Canada di una consistente e laboriosa comunità italiana, nonché l'impegnato contributo dato da centinaia di migliaia di cittadini canadesi di origine italiana allo sviluppo ed alla grandezza del loro Paese, hanno dato un potente impulso al consolidarsi di sempre più stretti rapporti tra i due Paesi, pur tanto distanti geograficamente.

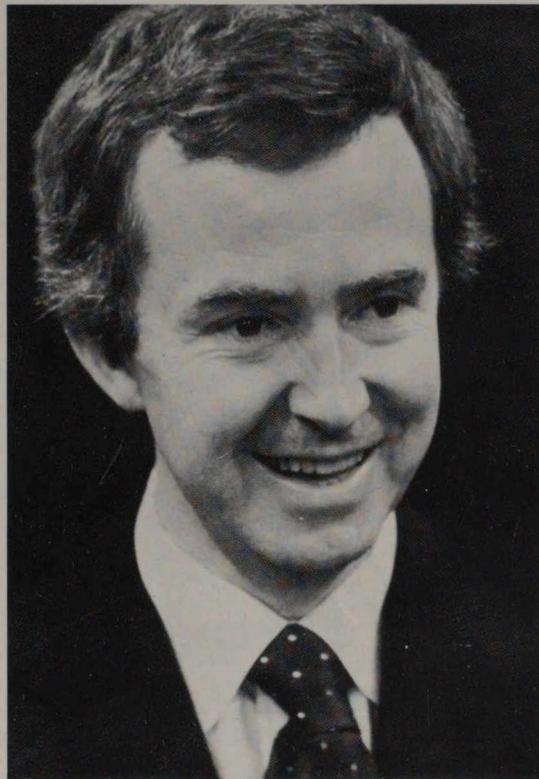
Questi vincoli sono ulteriormente rafforzati da una analoga scelta di democrazia, di pace e di sviluppo, che si traduce in un profondo legame di alleanza e di collaborazione. Siamo infatti uniti dalla comune fede nella funzione dell'Alleanza Atlantica, insostituibile strumento di sicurezza e di equilibrio e presupposto indispensabile per il mantenimento della pace e per lo sviluppo del dialogo distensivo, e dalla consapevolezza della necessità di uno

sforzo coordinato di tutti i principali Paesi industrializzati per superare la difficile congiuntura economica internazionale e poter al tempo stesso far fronte alle richieste di assistenza allo sviluppo che si manifestano con sempre maggiore intensità in tante parti del mondo.

Anche sul piano delle relazioni bilaterali, la collaborazione tra l'Italia ed il Canada si dimostra, di giorno in giorno, sempre più felice e fruttuosa. Lo testimoniano l'intenso interscambio commerciale, il fiorire di feconde iniziative di cooperazione in campo culturale e scientifico, nonché i frequenti incontri e contatti che i Governi dei due Paesi intrattengono continuamente, consentendo approfonditi scambi di vedute sui principali problemi di comune interesse.

Sono convinto che la presente pubblicazione, alla quale va il mio più sincero augurio di successo, rappresenterà un ulteriore valido contributo allo sviluppo dell'amicizia e della reciproca conoscenza tra l'Italia ed il Canada.

FRANCESCO COSSIGA



Ottawa, Dicembre '79

Nella mia qualità di Primo Ministro del Canada, e a nome del popolo e del Governo canadese, sono particolarmente lieto di cogliere l'occasione per esprimere, sulle pagine di questo primo numero di « Canada Contemporaneo », tutta l'amicizia e la stima che proviamo per il popolo italiano. Le relazioni tra l'Italia e il Canada, sviluppatesi nell'arco di cinque secoli, ebbero inizio con Giovanni Caboto, che per primo navigò nelle nostre acque. Oggi in Canada vivono un milione di persone di origine italiana e i rapporti tra i nostri due Paesi sono basati su un'ampia sfera di interessi e di attività comuni.

In campo internazionale, sia il Canada che l'Italia sono legate come Stati membri della NATO e per la loro partecipazione al vertice economico delle sette nazioni più industrializzate.

Il nostro perseguire mete comuni alle Nazioni Unite e in altre istituzioni internazionali riflette i valori democratici che ambedue condividiamo. Non possiamo rilevare abbastanza il significato dei nostri vasti e fiorenti legami bilaterali: il volume commerciale tra i nostri due Paesi supera il miliardo di dollari e viene registrato uno scambio regolare di missioni per la

cooperazione industriale. Le nostre relazioni culturali stanno sperimentando un nuovo dinamismo come dimostrato dalla recente istituzione dell'Associazione Italiana di Studi Canadesi e del Centro Accademico Canadese a Roma, e dai frequenti viaggi in Italia di importanti scrittori, critici, musicisti e compagnie di balletto canadesi. Anche a livello governativo si avvertono i benefici dei contatti personali e attendo con interesse lo scambio di visite ministeriali tra i nostri due Paesi così come sono stato lieto di rinnovare la mia conoscenza con l'allora Presidente del Consiglio Andreotti a Tokio nel giugno scorso.

Indicativa dei forti legami che ci uniscono è anche la nostra rispettiva presenza istituzionale tramite ambasciate, consolati generali, camere di commercio e delegazioni provinciali.

« Canada Contemporaneo » è benvenuto come testimonianza dell'ampia varietà e della vitalità dei rapporti italo-canadesi; esso costituirà un valido strumento per sottolineare l'apprezzamento del nostro rapporto e per ampliare una conoscenza del Canada in Italia in tutte le sue dimensioni.

JOE CLARK

Una nuova coscienza culturale

La nascita di una « coscienza culturale » nazionale ha comportato una serie di problemi, spesso contrastanti e di difficile soluzione. Il Canada è in effetti un paese relativamente giovane, fatto di immigranti da tutte le parti del mondo che si sono portati dietro un proprio bagaglio culturale, tradizioni e abitudini diverse.

Il Paese è stato fondato essenzialmente da due popoli con lingue e culture ben distinte, il francese e l'inglese, ai quali si sono aggiunti altri gruppi, ciascuno con una radice storica diversa, caratteristiche fisiche e etnico-linguistiche distinte, un proprio tipo di economia e di società.

A ciò si somma il fatto che queste civiltà e culture eterogenee si sono ritrovate sparpagliate in un'area vastissima, geograficamente molto frazionata, che si estende dall'Atlantico al Pacifico, dalla frontiera americana alle distese dell'Oceano Artico. È quindi comprensibile come, per legare insieme questo « mosaico », siano sorti una serie di problemi non solo dal punto di vista economico e strutturale, ma anche dal punto di vista culturale.

Possiamo ora accennare brevemente alle strutture istituzionali create via via dal governo centrale per stimolare lo sviluppo di una coscienza culturale canadese.

Una delle prime è stata la *Canadian Broadcasting Corporation/Radio Canada* creata nel 1936, e che, negli anni successivi, è riuscita a estendere sempre più la propria attività.

Al momento controlla quattro

reti radiofoniche nazionali (AM e FM, sia in inglese che in francese), due stazioni televisive, anch'esse a carattere nazionale (in inglese e in francese), il Northern Service e Radio Canada International.

Di poco più giovane, in quanto fondato nel 1939, è il *National Film Board/Office National du Film*, una società di produzione statale. Creata dal grande documentarista, John Grierson, divenne presto rinomata in tutto il mondo per la realizzazione di materiale propagandistico ed educativo e di documentari e, in seguito, con Norman McLaren, per la produzione di film sperimentali e di animazione. Tra il 1950 e il '60, il NFB dette poi vita a una sezione in lingua francese che è servita da scuola per un'intera generazione di cineasti del Quebec.

Nel 1951 la *Commissione Reale per lo Sviluppo Nazionale delle Arti, delle Lettere e delle Scienze*, pubblicò un rapporto, « The Massey Report », in cui si metteva l'accento sullo stato della cultura in Canada e sulle necessità che comportava la sua promozione. Il rapporto copriva un largo raggio di attività: radio, televisione, cinema, biblioteche, gallerie, musei, archivi, luoghi e monumenti di rilevanza storica, borse di studio, ricerca scientifica, diffusione della cultura canadese all'estero. Fu questa la spinta che indusse il governo centrale a dar vita a un programma di illimitati sussidi governativi alle università e a creare, nel 1957, il *Canada Council/Conseil des Arts*, una istituzione il cui fine era quello di incoraggiare le arti e le scienze umanistiche e sociali.

Nel 1973 il *Canada Council* istituì anche un *Touring Office* con lo scopo di far conoscere attraverso tutto il Paese quanto di meglio lo stesso Canada e il mondo intero avessero da offrire nel campo dello spettacolo. In questo senso, un esempio memorabile rimane la tournée della cantante lirica Maureen Forrester, che si esibì tra le più sperdute comunità dal Saskatchewan, dove venne accolta da un pubblico entusiasta. Il suo successo fu una prova lampante che le vaste distese canadesi e le diversità degli abitanti non co-



1. Jill Hildebrand della Deaf-Gypsy Mime Company

2. Karen Kain e Frank Augustyn in un pas-de-deux

3. Il Filosofo Marshall McLuhan

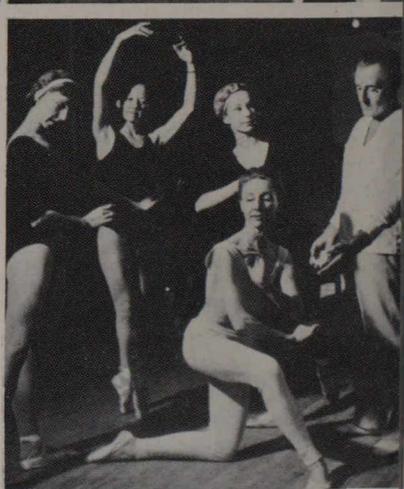
4. Les Grands Ballets Canadiens: prova di un pas de quatre. Rosella Hightower (in ginocchio), Andrée Millaire, Olga Makcheva, Véronique Landory e il coreografo Anton Dolin.

5. La scrittrice Marie Claire Blais.



stituivano più un ostacolo all'affermazione di un artista. Per raggiungere un'intesa tra le culture dominanti e spesso contrastanti, si sono dovuti fare sforzi non indifferenti. Un passo importante fu l'istituzione, nel 1963, di una *Commissione Reale sul Bilinguismo e il Biculturalismo*, nata in seguito ai movimenti separatisti nel Quebec. Il suo compito era indagare sull'uso della lingua francese e sullo stato dei franco canadesi in Canada, e, nel 1969, portò all'approvazione della legge sulle Lingue Ufficiali, che stabiliva il francese e l'inglese come lingue ufficiali, estendendo l'uso di entrambe a tutte le organizzazioni statali, e alle zone in cui convivono le popolazioni dei due gruppi.

La cultura del Quebec in particolare e franco-canadese in generale, ha radici molto profonde nella storia canadese, e presenta una tradizione particolarmente ricca. Basta ricordare, per esempio, François-Xavier Garneau, la cui Storia del Canada (3 volumi, dal 1845 al 1848) rimane a tutt'oggi un classico; o le poesie del suo bisnipote, Hector de Saint-Denis Garneau (1912-1943) il cui stile astratto e simbolico riflette la crisi sociale e di identità di



un'intera civiltà.

Il Quebec, come le altre provincie, ha creato tutta una serie di strutture per dare impulso alle culture regionali e locali sostenendo iniziative teatrali, televisive, radiofoniche, musicali e letterarie.

Oggi si può affermare a buon diritto di aver fatto molta strada: le nostre orchestre sinfoniche come quelle di Toronto, di Montreal, di Vancouver e del National Arts Center sono apprezzate come quelle straniere; molti dei nostri scrittori e critici come Northrop Frye, Marshall McLuhan, Anne Hébert, Michel Tremblay, Margaret Atwood, Leonard Cohen, Marie

Studi canadesi in Italia

Fino a poco tempo fa, nel mondo universitario italiano, il Canada era considerato un « continente sconosciuto ».

Anche se alcuni professori italiani, come Raimondo Luraghi a Genova e Giovanna Capone all'Università di Bologna, avevano iniziato a studiare le caratteristiche e le tradizioni della storia e della letteratura canadese, è stato solo negli ultimi tre o quattro anni che gli « Studi Canadesi » hanno cominciato a trovare posto nelle Università italiane e ad attirare l'attenzione di studiosi sempre più numerosi.

Questo crescente interesse si è infine concretizzato, la primavera scorsa, con la creazione di un'« Associazione Italiana di Studi Canadesi », dopo un seminario tenutosi ad Urbino e che ha visto la partecipazione di 120 italiani, tra professori e studenti, e di una nutrita delega-

zione di accademici canadesi.

Scopo del seminario, — il terzo di tal genere patrocinato dall'Ambasciata Canadese a Roma —, era infatti incoraggiare la conoscenza del Canada e promuovere un sempre maggiore interesse per la sua storia, la sua letteratura, la sua economia, la sua società e la sua cultura.

Gli Studi Canadesi offrono alla ricerca accademica un campo completamente nuovo. Come gli Stati Uniti, il Canada fa parte del continente nord-americano, ma a differenza dei primi, ha mantenuto uno stretto legame con la madre-patria, l'Inghilterra, non è stato scosso da alcuna rivoluzione, e ha sviluppato, nel contesto nord-americano, una propria forma di governo parlamentare (non presidenziale) basata su un sistema federale.

Non bisogna dimenticare, poi, che la nazione canadese è stata fondata

da due popoli di cultura diversa, quello francese e quello anglosassone, che hanno convissuto in un instabile equilibrio; un fatto che ha sviluppato caratteristiche peculiari, tipicamente canadesi, come la moderazione e l'arte del compromesso, dando contemporaneamente origine ad una serie di contraddizioni e ad una complessa forma di autoconsapevolezza che si ritrova nell'arte e nella letteratura. Il paesaggio stesso, una terra vastissima, fredda, scarsamente popolata, suddivisa in regioni e culture diverse, spesso isolate, riveste un'importanza fondamentale per l'animo canadese, come ne sono testimonianza la poesia e la pittura, tanto per fare due esempi.

Ecco dunque un panorama del tutto nuovo che si offre agli studiosi italiani con le sue incognite e le sue sorprese.



5

Claire Blais sono tradotti in tutto il mondo ed è di questi giorni la notizia che il Goncourt quest'anno è stato assegnato a una canadese, Antonine Maillet; abbiamo due grandi compagnie di balletto, Les Grands Ballets Canadiens e il National Ballet of Canada che hanno cominciato a farsi conoscere e ad affermarsi anche all'estero (les Grands Ballets Canadiens ha riscosso un vivo successo a Roma quest'estate) e piccoli gruppi che portano avanti un serio lavoro di ricerca e di sperimentazione, oltre a stars di fama internazionale come Karen Kain e Frank Augustyn; il nostro cinema in questi ultimi anni ha guadagnato accesso ai maggiori festival internazionali riportando premi e consensi e si è sviluppato in un'industria fiorente e solida.

Sia all'estero che in patria, si è andato diffondendo via via il concetto di « cultura canadese », cui la politica governativa e federale è andata dando sempre più un appoggio concreto, tanto che Mavor Moore, attore affermato e attuale presidente del Canada Council, ha potuto confermare che « mai prima d'ora nella storia del nostro Paese le arti hanno occupato un posto così importante ».



Uno dei contributi più originali alla storia dell'arte canadese è stato quello del Gruppo dei Sette, un movimento pittorico che trovò ispirazione nei vasti e desolati paesaggi del Nord. Il Gruppo cominciò a formarsi nella provincia dell'Ontario verso il 1911, ma la sua consacrazione ufficiale risale al 1920 e, sebbene il sodalizio non sia durato a lungo la sua influenza fu avvertita fino agli anni '50. Del gruppo originale facevano parte: Frank Carmichael, Lawren Harris, A. Y. Jackson, Frank Johnston, Arthur Lismer, J. E. H. MacDonald e F. H. Varley, ma il vero ispiratore fu Tom Thomson che morì prematuramente.

Gli artisti si rivolsero al paesaggio e alla natura, cercando di fondere le nuove tendenze dell'arte moderna post impressionista con temi e sentimenti strettamente nazionali che dettero al movimento uno stile unico e originale.

Nelle riproduzioni a lato: «The West Wind» di Tom Thomson. Il tema dell'albero solitario assunto a simbolo è uno dei più ricorrenti in questo genere di pittura.

«Dock Litter» di Arthur Lismer. Lo stile di questo artista, inizialmente schematico e lineare, acquistò una nuova vitalità negli anni '40 e '50, periodo cui appartiene questo quadro.

POLITICA CANADESE

- La politica del Governo Clark
- Le proposte del Governo del Quebec
- I prezzi petroliferi: Alberta versus Ontario
- Elezioni Federali del 18 febbraio 1980

La costituzione canadese che, nelle sue grandi linee, fu tracciata dal British North American Act del 1867, prevede uno stato basato su un sistema federale con una divisione di poteri tra il governo centrale e le 10 provincie che attualmente compongono la federazione. Ciascuna di queste ha, a sua volta, una propria legislatura e, ricalcando la struttura del governo federale, un governo di forma parlamentare, con un Primo Ministro e un Gabinetto, retto dal partito, o dai partiti, che localmente detengono la maggioranza.

Problemi e proposte.

Nella storia del Canada, si sono spesso presentate, soprattutto in alcuni campi, diverse difficoltà nel trovare una definizione precisa dei rispettivi poteri e responsabilità tra le provincie e il governo centrale. Questo ha portato a sovrapposizioni e conflitti in determinate aree giurisdizionali e ha implicato e richiesto molti sforzi per armonizzare e coordinare le competenze ai due livelli governativi. Anche se numerose vertenze sono state risolte e appianate con reciproca soddisfazione, altre sono ancora sul tappeto. Questa conflittualità di interessi ha fatto sì che venissero avanzate varie proposte per una modifica della Costituzione.

La posizione del Quebec.

In queste dispute e discussioni di carattere costituzionale, un ruolo particolare lo ha rivestito il Quebec — dove vive la grande maggioranza dei franco-canadesi — con la sua specifica cultura e la sua lingua. Spesso, tuttavia, anche le altre provincie hanno interessi regionali, economici e culturali che portano a conflitti sia con il governo federale che tra le provincie stesse.

Il Parti Quebecois che, guidato da René Lévesque, è andato al potere nel Quebec alle elezioni del 15 novembre 1976, aveva portato avanti, nella sua piattaforma elettorale,

la proposta di tenere un referendum sul futuro politico del Quebec e sui rapporti con il resto del Canada. Qualora i risultati fossero stati favorevoli alla proposta del Parti Quebecois che prospettava una «Sovranità-Associazione», il governo provinciale si sarebbe ritenuto investito del mandato per negoziare con il governo centrale questa nuova forma di rapporto.



René Lévesque, capo del Parti Quebecois e, dal novembre 1976, Primo Ministro del Quebec. Si batte per la «Sovranità-Associazione» ed ha proposto un referendum popolare per la primavera del 1980.

Il Libro Bianco.

Il primo Ministro René Lévesque ha recentemente annunciato che il referendum si terrà nella primavera dell'80. Per meglio illustrare la proposta di una « Sovranità-Associazione », il suo governo ha pubblicato il 1° novembre di quest'anno, un « Libro Bianco » nel quale viene anche ricostruito lo sfondo storico che ha portato il Parti Quebecois a questa scelta.

Sovranità-Associazione.

Secondo la formula proposta dal governo del Quebec e illustrata nel Libro Bianco, lo stato del Quebec dovrebbe godere di una « sovranità » totale; avere cioè un governo del tutto autonomo, l'unico al quale i suoi cittadini dovrebbero pagare le tasse.

Grazie poi a un legame di « Associazione », il Quebec e il Canada continuerebbero ad avere una sola tariffa doganale e una stessa moneta. A livello internazionale, ambedue i « partners », avrebbero poi una rappresentanza e una figura giuridica distinta.

Per coordinare questo tipo di « Associazione », il governo del Quebec propone la creazione di quattro organismi comunitari:

- 1) un consiglio comunitario;
- 2) una commissione di esperti;
- 3) una corte di giustizia;
- 4) un'autorità in materia monetaria.

Posizione del governo federale e delle altre nove provincie.

Il governo centrale e quello delle altre nove provincie canadesi hanno respinto come inaccettabile la proposta del governo del Quebec che significherebbe, a tutti i fini pratici, lo smembramento politico del Canada. Proprio per questo motivo, il Primo Ministro canadese, Joe Clark, l'ha respinta giudicandola incompatibile con il vigente sistema federale e sostenendo che il Quebec non può rivendicare simultaneamente l'indipendenza politica e l'associazione economica con il Canada.

Il Primo Ministro canadese riconosce che per le peculiari caratteristiche della regione, alcune aspirazioni del Quebec sono più che legittime, ma egli ritiene anche che queste possano essere soddisfatte all'interno di un rinnovato federalismo.

L'atteggiamento del governo centrale di fronte al referendum nel Quebec tiene soprattutto a dimostrare ai Quebecois che il sistema può cambiare, e rapidamente, e che, al momento attuale, la formula federale può dare una risposta ancora più adeguata ai loro bisogni e alle loro aspirazioni. Il governo federale si adopera inoltre attivamente per attenuare i conflitti e ridurre le tensioni tra l'autorità centrale e il governo del Quebec.

Verso un federalismo rinnovato



Il leader conservatore Joe Clark, Primo Ministro del Canada dalla primavera scorsa e che guiderà il suo partito alle elezioni di febbraio. Lo vediamo qui insieme ad Andreotti e al Cancelliere Schmidt al vertice economico di Tokyo, nel giugno scorso.

Il suo governo propone la privatizzazione di varie industrie a carattere statale, tra cui, la privatizzazione parziale della compagnia petrolifera nazionale, la Petro-Canada, fondata nel 1975.

Per instaurare un clima di cooperazione con le province, Clark ha iniziato lunghe negoziazioni per stabilire i prezzi petroliferi e ha accordato alle province il trasferimento di alcune giurisdizioni, inclusi i diritti dello sfruttamento minerario marino. Si è così aperta la porta alla riforma costituzionale, ma — egli sostiene — a una revisione della costituzione nelle sue linee generali, si devono far precedere atti concreti.

Clark ritiene che il Referendum del Quebec vada sdrammatizzato e visto nel contesto di altri problemi nazionali.

Il governo federale, come tale, non prenderà parte attiva alla campagna per il Referendum nel Quebec.

Politica energetica: il prezzo del petrolio canadese

Peter Lougheed, dal 1971 primo ministro conservatore dell'Alberta, la maggiore produttrice di petrolio del Canada, si batte per l'aumento del prezzo del petrolio, sostenendo che l'Alberta ha bisogno di maggiori entrate per diversificare la propria economia e incoraggiare le esplorazioni petrolifere.

A sua volta William Davis, dal 1971 primo ministro conservatore dell'Ontario, la più popolosa ed industrializzata provincia canadese, si è opposto a un rapido aumento del prezzo del petrolio nazionale, temendo che maggiori costi di produzione, con il relativo aumento del costo della vita, possano danneggiare l'economia dell'Ontario, « cuore industriale » del Canada.

Sebbene le province, secondo la costituzione canadese, abbiano il controllo delle risorse naturali, è il governo federale a stabilire il prezzo del petrolio, esercitando a sua volta il controllo sugli scambi interprovinciali.

Negli ultimi tempi, il governo federale ha mantenuto il prezzo del petrolio canadese molto al di sotto di quello internazionale, con un meccanismo di tasse e sussidi che penalizzano le regioni esportatrici e sostengono quelle importatrici.

Il governo Clark ha in programma un aumento del prezzo petrolifero e sta cercando un punto di accordo tra i contrastanti interessi regionali e l'interesse nazionale.

Elezioni federali

Mentre «Canada Contemporaneo» sta andando in stampa, il Governo del Primo Ministro Joe Clark è stato messo in minoranza il 13 dicembre scorso, quando è stato posto il voto di fiducia sul nuovo bilancio che era contrassegnato da numerose misure di austerità e da tagli nel programma delle spese governative. I partiti all'opposizione, Liberali e Neodemocratici, si sono coalizzati ed hanno battuto il governo con 139 voti contro 133 mentre i 5 parlamentari del Credito Sociale si sono astenuti.

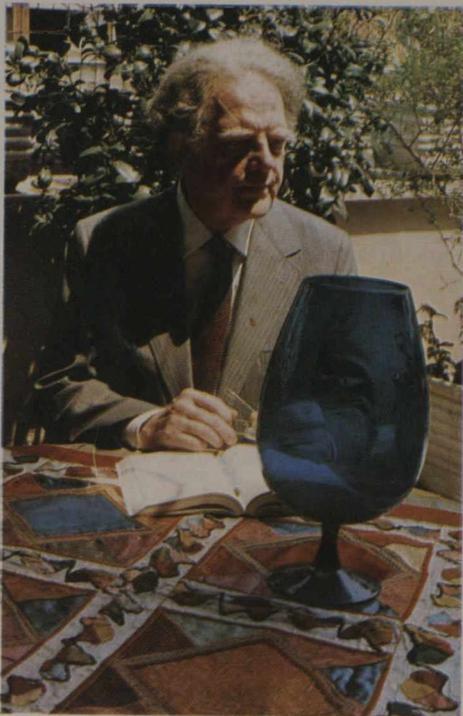
Il Primo Ministro Clark ha informato immediatamente il Governatore Generale ed ha indetto nuove elezioni per il 18 febbraio 1980, alle quali si ripresenterà a capo del partito Progressista Conservatore. Il leader dell'opposizione, l'ex primo ministro Pierre E. Trudeau, che recentemente aveva annunciato la sua intenzione di lasciare la guida del partito Liberale quando tra pochi mesi si terrà il congresso nazionale, ha reso nota, il 18 dicembre, la sua decisione di restare a capo del suo partito nella prossima campagna elettorale.



Peter Lougheed dell'Alberta, qui fotografato a una conferenza stampa. Sullo sfondo Jerry Brown, governatore della California. Lougheed chiede prezzi più alti per il petrolio canadese.



William Davis dell'Ontario cerca di difendere gli interessi delle industrie e dei consumatori delle regioni orientali, opponendosi all'aumento del prezzo del petrolio.



(Foto di Roloff Beny)

Mi sembra che la sensibilità canadese sia stata profondamente disturbata, non tanto dal nostro famoso problema dell'identità, per importante che esso sia, quanto da una serie di paradossi inerenti al contesto di tale identità.

Essa rimane meno perplessa di fronte alla domanda: «Chi sono io?», che di fronte all'enigma: «Dove sono?».
(Northrop Frye)

D. Quale crede sia la caratteristica che maggiormente la distingue come critico?

R. Credo di essere, fra tutti i critici letterari contemporanei, un poco fuori dell'ordinario in quanto particolarmente interessato alla letteratura e perché la letteratura è sempre stata al centro dei miei interessi. I progressi più interessanti della critica letteraria contemporanea, in realtà, si sono avuti in settori quali la linguistica, la semeiotica, la psicanalisi e così via ed i critici, fra cui anche Barthes, che traggono la loro strumentazione concettuale da questi settori, sono assai spesso sviati dalla letteratura e dalla critica, nel senso più stretto della parola, verso questi altri settori paralleli.

Il mio interesse, tuttavia, è sempre rimasto imperniato sulla letteratura e su quello che chiamerei il « contesto sociale » della letteratura, la sua vera funzione in seno alla società. Sono stato educato nella più autentica tradizione filistea, per la quale la letteratura era qualcosa cui ci si interessava solo dopo che tutto il lavoro serio, cioè quello per guadagnarsi la vita ed avere successo,

NORTHROP FRYE IDENTITÀ E MITO

era stato compiuto. La letteratura era un articolo di lusso, una cosa di cui si poteva fare a meno, con la quale trastullarsi dopo che erano stati risolti i veri problemi.

Tuttavia quando mi sono messo a esaminare una cultura veramente primitiva, per esempio quella degli eschimesi — una cultura dove i problemi della sopravvivenza, del cibo e del riparo dalle intemperie erano veramente gravi — ho notato che sia la poesia che le tradizioni poetiche erano per loro di vitale importanza.

Quanto più primitiva è una società tanto più importante diventa la poesia per la sua sopravvivenza. Nelle società contemporanee, sofisticate e complesse come sono, la letteratura e la vita vengono soffocate sotto una massa di false priorità.

Perciò ho deciso di studiare le funzioni originali della letteratura e, così facendo, vedere ciò che la letteratura può ancora fare per noi. In realtà penso che un individuo partecipi alla società attraverso l'immaginazione. Negli ultimi cent'anni c'è stata una spaccatura nella società, una spaccatura fra apparenza e realtà, fra linguaggio e realtà. Nel Medioevo questa spaccatura non c'era: simbolo e realtà, linguaggio e realtà erano sentiti come una cosa sola: basta pensare al « realismo » di San Tommaso d'Aquino. Tuttavia, a partire da Rousseau, Marx e Freud, abbiamo imparato a non fidarci delle apparenze, a cercare la realtà che si cela dietro la facciata della società; abbiamo imparato a non dare credito

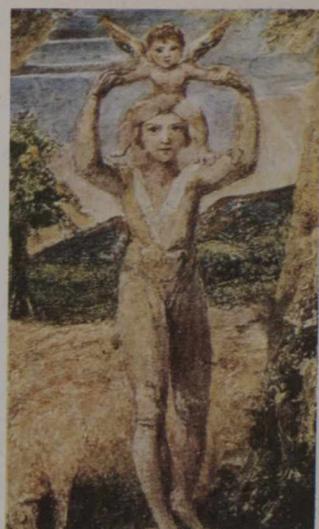
ai miti dell'autorità perché falsi ed assurdi. Il crollo dei miti della società e dell'autorità ha provocato, a sua volta, il crollo dell'impegno e della fede. Ora la letteratura, secondo me, può aiutarci a scoprire dietro e al di là delle varie facciate, le vere origini e strutture dell'immaginazione e, di conseguenza, dell'impegno e della fede.

D. Lei sta ora lavorando ad un libro sulla Bibbia. Ha questo suo impegno nulla a che fare con quanto mi ha detto?

R. Io credo che il linguaggio si sia sviluppato da uno stadio iniziale metaforico, uno stadio in cui la distinzione fra soggetto ed oggetto era assai confusa, certamente non così chiara come lo è oggi. La Bibbia è scaturita da questo stadio metaforico del linguaggio e non può quindi essere studiata in base ai moderni criteri del linguaggio.

La letteratura ricrea continuamente la funzione metaforica del linguaggio. I poeti, proprio perché recuperano incessantemente questa funzione sono spesso considerati « atavici » o « primitivi ». Ma io sostengo che le funzioni metaforiche del linguaggio sono sempre essenziali, ora forse più che mai.

Difatti la maggior parte dei problemi « esistenziali » della vita possono essere concentrati attorno al problema della « identità », problema che la funzione metaforica del linguaggio risolve in gran parte. Nella metafora $A = B$, A rimane sempre A e B rimane sempre B ; la metafora quindi crea



Due incisioni di William Blake: «Dio che giudica Adamo», 1775, e il frontespizio per «Songs of Experience», 1789-1794. Il famoso studio di Frye su Blake, «Agghiacciante simmetria», è stato il punto di partenza per lo sviluppo delle teorie letterarie del noto critico e saggista.



Northrop Frye e lo storico e diplomatico italiano Sergio Romano in una fotografia di Roloff Beny.

Herman Northrop Frye, considerato uno dei massimi studiosi e critici letterari di questo secolo, è nato a Sherbrooke, nel Quebec, nel 1912. Dopo essersi laureato in Filosofia e Inglese al Victoria College di Toronto nel 1933, ha seguito un corso di teologia ed è stato ordinato pastore della United Church of Canada nel 1936.

Approfonditi gli studi classici ad Oxford, nel 1939 è entrato come lettore al Victoria College, dove, dopo aver occupato tutti i gradini della carriera accademica, è diventato preside nel 1959, carica che ha abbandonato nel gennaio del 1967, pur riservandosi ancora la cattedra di inglese. Nel 1978 è stato nominato rettore della Victoria University.

Al primo libro da lui pubblicato nel 1947, « Agghiacciante simmetria: uno studio su William Blake » (edito in Italia da Longanesi nel 1976), ha fatto seguito, nel 1957, « Anatomia della critica » (Einaudi, 1972), un testo che ha profondamente modificato il concetto di critica e rivoluzionato l'insegnamento universitario in America. Delle sue opere, sette sono già state tradotte in italiano, tutte negli ultimi dieci anni. Oltre a quelle sopra menzionate: « Cultura e miti del nostro tempo » (Rizzoli, 1969), « Favole d'identità » (Rizzoli, 1973), « L'immaginazione coltivata » (Longanesi, 1974), « Il critico ben temperato » (Longanesi, 1974), « La scrittura secolare » (Mulino, 1978).

Numerosissimi sono stati i riconoscimenti che gli sono stati attribuiti nel corso di una vita dedicata all'insegnamento e allo studio, così come centinaia sono le università e i centri culturali di tutto il mondo che lo hanno invitato a tenere conferenze, corsi e seminari.

Durante il suo recente viaggio in Italia, dove ha tenuto una serie di conferenze e ha partecipato a dibattiti e tavole rotonde a Milano, Vicenza, Venezia, Padova, Firenze, Roma e Urbino, Northrop Frye ha concesso l'intervista che pubblichiamo.

un'unità senza creare uniformità. Attraverso l'identificazione metaforica si supera la spaccatura fra la natura e l'uomo; l'uomo ritrova se stesso e si colloca in un mondo naturale e sociale. Nella nostra cultura, è la Bibbia che fornisce il contesto mitico fondamentale per la funzione metaforica del linguaggio, per le storie che raccontiamo, è la Bibbia che ci aiuta a ritrovarci, a scoprire e ricercare la nostra identità.

D. *L'« identità » è un concetto chiave nel suo sistema. Questo interesse per l'« identità » è forse radicato nella sua esperienza di canadese? Spesso si sente parlare di canadesi che si preoccupano del problema dell'identità canadese.*

R. Veramente non mi sono mai reso conto di quanto profondamente fossero radicate nell'esperienza canadese sia la mia coscienza che il mio lavoro, fino a quando non ho collaborato con la radio canadese alla realizzazione di un programma intitolato « Journey without Arrival » (Viaggio senza meta) che mi ha rivelato quanto profondo fosse il mio interesse per l'ambiente canadese. Quando i primi coloni bianchi giunsero in questo immenso paese, portarono con loro una mentalità barocca e di orientamento matematico, tesa a dominare la terra, non a fondersi con essa: impegnati com'erano a dominare il paesaggio, questi primi coloni furono incapaci di amare.

La loro era quel tipo di mentalità cartesiana che considerava gli animali soltanto come potenziali fornitori di pellicce. Questo ha lasciato un profondo senso di colpa nella coscienza canadese; la morte di un animale spesso fornisce immagini di intensa commovente, fra le più belle della poesia canadese.

A differenza degli Stati Uniti, il Canada non ha avuto un'unica frontiera che si spostava continuamente verso ovest; il Canada è semplicemente troppo vasto ed è circondato da frontiere su tutti i lati. Questa situazione ha sviluppato quella che io chiamo una mentalità « da guarnigione ».

Così, isolati dalla natura e dal paesaggio, isolati gli uni dagli altri, i canadesi hanno dovuto combattere il loro isolamento o almeno comprenderlo, e ciò spiega, credo, il loro grande interesse per le comunicazioni. Il concetto della comunicazione è fondamentale per storici e teorici come Harold Innis, George Grant e Marshall McLuhan. Il concetto della comunicazione è fondamentale anche per il mio lavoro. La letteratura, infatti, è una forma indiretta di comunicazione; i miti letterari, e la mitologia generale di cui fanno parte, costituiscono il cuore di una comunità e formano il contesto generale delle comunicazioni.

È da questo contesto che i membri di detta comunità ricavano la loro identità ed i loro valori. Il particolare interesse per questo tema è, naturalmente, una caratteristica molto canadese.

D. *Secondo lei che ruolo avrà il suo libro sulla Bibbia?*

R. Il mio libro sulla Bibbia, come il mio libro sul « romance » intende fornire un'analisi prospettica del mito dal quale discende la letteratura. I miti si aggregano fra di loro, fornendo un unico corpo mitologico, più o meno omogeneo. Similmente le opere letterarie, se esaminate tutte insieme ed in un arco molto ampio di tempo, finiscono per aggregarsi formando un mondo o un universo letterario omogeneo.

Il mio libro sulla Bibbia, credo, diventerà due libri: il primo analizzerà la Bibbia come opera letteraria, come un mito globale ampio e comprensivo; il secondo analizzerà il modo in cui la civiltà occidentale ha interpretato ed assorbito questo mito nei diversi periodi della sua tradizione letteraria.

D. *Parliamo ora della letteratura canadese. Lei ha scritto molto su questa letteratura ed ha esercitato una grande influenza su molti scrittori canadesi. Crede lei che la letteratura canadese sia troppo provinciale, troppo concentrata su problemi locali per suscitare interesse in altri paesi?*

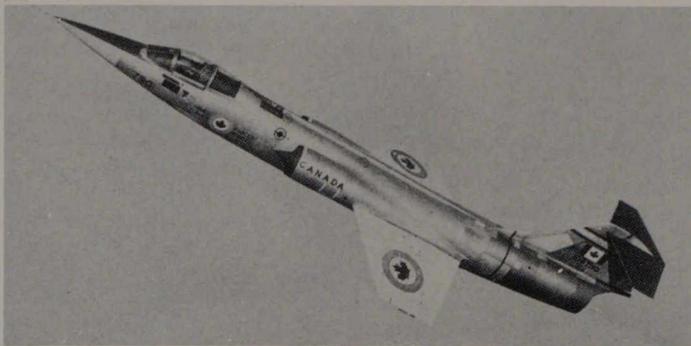
R. Credo che vi sia una legge paradossale e misteriosa per quel che riguarda la cultura e soprattutto la letteratura; quanto più locale ed intensamente provinciale è un'opera tanto più universale è il suo messaggio. Nella letteratura americana basta pensare a Faulkner. In Canada abbiamo opere universalmente popolari come « Surfacing » di Margaret Atwood, « The Stone Angel » di Margaret Lawrence, « Fifth Business » di Robertson Davies e molte altre.

D. *Qual'è, secondo lei, il rapporto fra la letteratura anglo-canadese e quella franco-canadese o quebecchese?*

R. I franco-canadesi, secondo me, hanno scoperto la propria identità per primi; gli intellettuali e gli scrittori franco-canadesi e quebecchesi compresero, sin quasi dall'inizio, quale doveva essere la loro funzione ed il loro ruolo: dovevano essere i difensori e gli alfiere di una lingua e di una cultura in perpetuo stato d'assedio ed è stato proprio questo che ha permesso loro di individuare con la massima chiarezza la propria identità. Gli scrittori anglo-canadesi, quando a loro volta scoprirono la loro identità negli anni sessanta, lo fecero di rimessa, come reazione ai problemi posti dai franco-canadesi.

D. *In Italia la tradizione intellettuale, come pure la coscienza popolare, sono imbevute di storia di cui gli italiani hanno l'ossessione. Il suo sistema può essere considerato a-storico o anti-storico?*

R. No, non lo credo. Il mio sistema comincia e finisce con la storia. « Anatomy



Alleanza Atlantica trent'anni insieme

- Foro di consultazione e di coordinamento politico
- Aumento delle spese di difesa
- Auspici per la conclusione del Salt II
- Impegno canadese su due continenti.

In questo periodo, in attesa della ratifica del trattato Salt II e in previsione dell'installazione di base missilistiche europee, si parla molto della NATO e del ruolo che essa svolge nella difesa del mondo occidentale. Il Canada, come l'Italia, entrò nell'Alleanza Atlantica, di cui nel 1979 ricorreva il trentennale, soprattutto grazie all'operato dell'allora ministro degli Esteri, Lester B. Pearson, che vedeva in questa forma di associazione, non solo un mezzo di difesa, ma anche un sistema di cooperazione economica e politica tra i Paesi membri.

Foro di consultazione.

In tutto questo tempo, il patto di alleanza non ha deluso le aspettative, come ha ricordato il Primo Ministro canadese Joe Clark, l'ottobre scorso, nell'indirizzo di saluto alla 25ª Sessione dell'Assemblea della NATO tenutasi a Ottawa.

« Per trent'anni — ha detto Clark — questa alleanza è riuscita a salvaguardare la pace. Non si può certo prevedere cosa sarebbe avvenuto se non ci fosse stata questa barriera difensiva, ma io sono convinto — e credo che questa convinzione sia condivisa dalla maggioranza dei miei connazionali — che la stabilità e la sicurezza dell'Europa Occidentale, e di conseguenza la sicurezza del Canada, siano dovute in gran parte alla NATO. Fin dall'inizio si è trattato di un'alleanza basata sull'associazione tra i Paesi europei membri, gli Stati Uniti e il Canada e sulla reciproca difesa dei territori, ma noi l'abbiamo sempre considerata qualcosa di più, cioè un « foro » dove i nostri governi si possono consultare tra loro su una vasta gamma di questioni politiche, soprattutto inerenti al rapporto Est-Ovest ».

Aumento delle spese di difesa.

Clark ha confermato l'impegno canadese verso i suoi alleati, annunciando un pro-

gramma quinquennale che prevede un aumento annuo effettivo del 3% nelle spese destinate alla difesa e all'ammodernamento dei mezzi in dotazione.

Armamenti nucleari.

Il Canada si auspica inoltre la conclusione e la ratifica dell'accordo Salt II, al quale attribuisce molta importanza. Tuttavia, date le crescenti preoccupazioni destinate dallo squilibrio militare sul territorio europeo, il Canada sostiene il consenso della NATO per l'ammodernamento delle installazioni nucleari pur adoperandosi, allo stesso tempo, a favore dei negoziati per un graduale disarmo nucleare non solo in Europa ma in tutto il resto del mondo.

Impegno su due continenti.

Attualmente il contributo del Canada alla NATO si espleta sotto molteplici forme.



Caccia CF104

Cacciatorpediniere del tipo « Tribal »

Carro-armato « Leopard »

Un contingente canadese di 5000 uomini è di stanza in Europa, con basi a Lahr e a Baden-Soligen nella Germania meridionale. Esso è composto da una brigata meccanizzata e da una squadriglia aerea dotata di caccia-bombardieri CF104. Queste forze, sebbene numericamente limitate, sono altamente qualificate e provviste di equipaggiamenti modernissimi. Il Canada è inoltre impegnato con una brigata e due squadriglie di caccia CF5 sul fianco settentrionale della NATO e fornisce consistenti forze aeree e navali al Comando NATO premesso alla sicurezza delle rotte del Nord-Atlantico.

Sul continente nord-americano provvede poi alla difesa aerea del deterrente strategico, necessario per il mantenimento della distensione, e fornisce impianti e strutture di addestramento.

AUGURIO DEL DR. LAUREANO LEONE, PRESIDENTE NAZIONALE DEL CONGRESSO DEGLI ITALO-CANADESI.

Signor Ambasciatore;

è con immenso piacere che colgo l'occasione per esprimere i miei rallegramenti e i più sentiti auguri per la nascita di « Canada Contemporaneo ».

Il Congresso degli Italo-Canadesi, che rappresenta il milione e più di Italiani in Canada, si unisce a me nel congratularsi con lei per questa splendida iniziativa.

Il Congresso degli Italo-Canadesi è stato fondato nel 1974 e viene a coronare le aspirazioni degli italiani in ogni terra di emigrazione di avere un organismo che coordini le attività della comunità, ne sia il portavoce e che possa rappresentarla ai vari livelli di amministrazione pubblica. E tra gli scopi principali il Congresso ha quello di sensibilizzare gli Italiani a partecipare più attivamente alla vita socio-politica al fine di contribuire più fattivamente alla crescita di questa nazione, di questa nostra seconda Patria.

Nessuno può negare che ovunque gli Italiani sono presenti, arricchiscono quelle terre con il loro lavoro, con la loro intelligenza, con la loro spiccata intraprendenza, con il loro senso di responsabilità civica, con i loro principi e attaccamento ai valori della famiglia, della patria e della religione.

A solidificare legami di amicizia già esistenti fra l'Italia e il Canada, a stimolare nuove iniziative, oggi nasce « Canada Contemporaneo » e noi del Congresso consideriamo questa nuova rivista un ponte di comunicazione fra le due nazioni.

Un ponte che permetterà più aperta cooperazione fra canadesi e italiani, faciliterà e incrementerà gli scambi commerciali e culturali e offrirà l'opportunità di conoscersi meglio.

da pagina 9.

of Criticism» doveva essere, in parte, una storia della letteratura che ho concepito come storia dei vari generi e tradizioni letterari, delle loro metamorfosi e trasformazioni. Queste tradizioni e questi generi si rinnovano continuamente, soprattutto in funzione della struttura classista della società in cui operano e delle sue trasformazioni.

Alcuni hanno detto che questa è una concezione piuttosto ingenua della letteratura e della storia della letteratura.

Ma io non lo credo. Per esempio, quando dissi che la recente fase ironica della letteratura ci avrebbe riportato ad una fase mitica e che questa si sarebbe poi trasformata in una fase romanza, non sapevo ancora nulla di Tolkien e di molti altri scrittori contemporanei. Nella « fase ironica » il pubblico considera con disprezzo le norme, le tradizioni ed i miti letterari mentre è intensamente cosciente del sub-strato e delle strutture di fondo della letteratura. Nella fase « mitica » queste strutture vengono esplicitamente adoperate dagli stessi scrittori e la nuova libertà così acquistata apre la strada ad una nuova fase « romanza » dove la favola la fantascienza e la fantasia prendono il sopravvento. Da quando ho reso nota questa tendenza, essa si è puntualmente avverata e manifestata.

D. *Quali saranno secondo lei le principali tendenze alla fine degli anni settanta ed agli inizi degli anni ottanta?*

R. Credo che il periodo neo-romantico in cui siamo entrati con personaggi come Ginsberg e Tolkien sia molto differente dalla prima metà del secolo, che è stata dominata da giganti del calibro di Joyce, Pound, Eliot, Yeats, Valery, Proust, ecc. Ora gli esponenti della letteratura non dominano più, la letteratura è diventata più democratica, più collettiva, la poesia è spesso cantata ed ascoltata dalle masse, cosa del tutto inconcepibile nella prima metà del secolo. T'accorgi che esiste dappertutto una coscienza letteraria. Guarda per esempio i libri ed i giornali. Sono piani di libri sui tarocchi, sull'alchimia, sistemi che rivelano una stretta affinità con gli schemi adoperati dai poeti.

D. *Questo non apre un varco ad una nuova e forse pericolosa forma d'irrazionalità come quella analizzata da Lukacs all'inizio del secolo?*

R. Non lo credo. Il vero pericolo non viene da questi schemi: ce ne sono troppi e come strutture di fede esse più o meno si annullano a vicenda. No, il vero pericolo viene dalle tecniche moderne di propaganda, dai capi carismatici, dalle ideologie totalitarie. In realtà la cosa più importante è che l'uomo scopra nuovamente se stesso e si ri-crei continuamente. In questo la letteratura svolge un ruolo di primaria importanza.

CHI VA CHI VIENE

Scambi economici, politici e culturali tra l'Italia e il Canada.

I rapporti commerciali politici e culturali tra l'Italia e il Canada si sono molto intensificati negli ultimi anni, che hanno registrato un significativo incremento della cooperazione tra i nostri due paesi, a tutti i livelli.

Numerose sono state le delegazioni di affari che l'Italia e il Canada si sono scambiate per trattare una vasta gamma di questioni che vanno dal mercato agricolo (patate e tabacco), alla pesca, alle comunicazioni spaziali, ai calcolatori, agli aerei, alla cooperazione industriale nel campo della consulenza tecnica e dei contratti in paesi terzi. Né sono mancate le visite di esponenti culturali e personalità politiche che, in più occasioni, hanno confermato gli interessi comuni dei nostri Paesi e il desiderio di approfondire i legami e le conoscenze reciproche.

Eccone alcune tra le più importanti:

□ L'On. Steve Paproski, Ministro delle Multiculte e dello Sport è stato, questa estate, il primo membro del nuovo governo canadese a visitare Roma in occasione della nomina di Mons. Emmett Carter a Cardinale di Toronto. Nel corso del suo viaggio in Italia, l'On. Paproski si è incontrato con alte personalità del Ministero degli Esteri, — con le quali ha discusso problemi di sicurezza sociale e programmi culturali governativi interessanti la comunità italo-canadese —, e con i dirigenti del CONI.

□ In settembre l'Ammiraglio Robert H. Falls, Capo di Stato Maggiore del Canada, e futuro presidente del Comitato Militare della NATO, ha partecipato alla commemorazione dell'anniversario della battaglia di Rimini, dove, durante la II Guerra Mondiale, persero la vita molti soldati canadesi. Dopo aver visitato vari centri militari, l'ammiraglio Falls ha avuto fruttuosi colloqui con i suoi colleghi italiani e con l'On. Attilio Ruffini, Ministro della Difesa.

□ Verso la metà di novembre, il Ministro dell'Agricoltura canadese, On. John Wise, ha partecipato alla riunione dei Ministri dell'Agricoltura del Commonwealth e alla Conferenza Ministeriale della FAO. L'On. Wise ha approfittato del suo viaggio a Roma per incontrarsi anche con il suo collega italiano Sen. Giovanni Marcora, e tenere una conferenza, il 14 novembre, alla Camera di Commercio Italo-Canadese sui rapporti dei nostri due Paesi in materia di agricoltura.

□ Una delegazione della città di Gramby, composta da una quarantina di persone e guidate dal vice sindaco M. Gilles Durand, è venuta in Italia verso la metà di settembre in occasione del gemellaggio della loro città con Ancona.

□ Una nutrita delegazione italiana si è recata a Ottawa per partecipare, all'inizio di ottobre, alla prima riunione dell'Internazionale Liberale. Guidata dal presidente del PLI, la delegazione era composta da alti esponenti del partito, tra i quali il Sottosegretario agli Affari Esteri, On. Antonio Baslini, il Segretario generale del PLI, On. Valerio Zanone, la Contessa Beatrice Rangoni Ma-

chiavelli, l'On. Giovanni Malagodi, e l'On. Agostino Bignardi.

L'ironia della sorte ha voluto che il Partito Liberale Canadese, guidato da Pierre Trudeau, che aveva preso l'iniziativa di organizzare l'incontro e che ha accolto gli ospiti a Ottawa, fosse nel frattempo passato all'opposizione, mentre il PLI, è intanto entrato nel governo.

L'On. Baslini ha approfittato dell'occasione per fare un giro d'orizzonte sui rapporti economici tra i due Paesi, con particolare attenzione al problema energetico.

□ Il Sottosegretario agli Esteri, On. Giorgio Santuz, responsabile dei problemi di sicurezza sociale e dei rapporti culturali con le comunità di origine italiana si è recato recentemente in visita in numerosi centri canadesi dove ha potuto incontrarsi sia con le autorità locali, sia con i rappresentanti della comunità italo-canadese. Il programma prevedeva inoltre incontri con quattro ministri del governo dell'Ontario, con l'On. Paproski, con il Ministro canadese per l'immigrazione, On. Atkey, e con alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Nel corso di questi colloqui si è trattato l'insieme dei rapporti sociali e culturali tra i nostri due Paesi. Prima di rientrare in Italia, il sottosegretario Santuz si è soffermato nel Quebec dove ha avuto un proficuo scambio di opinioni con alcuni alti esponenti del governo di M. René Lévesque.

□ E toccato al Sen. Carlo Baldi, sottosegretario al Commercio Estero, rappresentare l'Italia all'importante cerimonia che ha accompagnato l'inaugurazione della più grande centrale idroelettrica del Nord America, quella di James Bay, situata nella provincia del Quebec. La colossale impresa, che sarà completata solo nel 1985, aumenterà di 10 mila megawatt la produzione del Quebec raddoppiando così la capacità dei suoi impianti. Alla costruzione di quest'opera monumentale, hanno partecipato, come è noto, numerose ditte italiane.

□ Il Sen. Renzo Forma, ha guidato, alla fine di novembre, una delegazione di uomini d'affari e ingegneri italiani che operano nel campo dei macchinari agricoli e dei macchinari per la lavorazione del cuoio. La missione, che si proponeva di studiare la possibilità di « joint-ventures » e di rafforzare i legami economici esistenti tra i nostri due Paesi, ha visitato le città di Montreal, Toronto, Ottawa, Vancouver, Winnipeg e Calgary. Essa fa seguito alla delegazione, composta da 15 uomini d'affari canadesi e guidata dal Sen. Peter Bosa, che venne in Italia nel gennaio scorso.

□ È in programma per la primavera del 1980 il viaggio in Canada del Ministro del Commercio Estero italiano, On. Gaetano Stamatì. È anche allo studio il viaggio di una delegazione italiana per lo studio dei problemi energetici. Si discuterà infatti di tecniche e di approvvigionamenti riguardanti il carbone, l'uranio e lo sviluppo dello sfruttamento di scisti bituminosi.

CAROLE LAURE simbolo del nuovo cinema canadese

Dalla provincia all'Oscar, la giovane attrice che vive in perfetta simbiosi con i suoi personaggi

Più piccola e fragile di quanto non sembri, un corpo sinuoso e armonico, un ovale perfetto incorniciato da una gran massa di capelli neri e due occhi penetranti, espressivi e sensuali, Carole Laure è diventata in breve tempo una delle personalità più inquietanti del mondo cinematografico. Scoperta nel 1972 dal regista franco-canadese Gilles Carle, che le affidò il ruolo di protagonista nel film « La morte di un tagliaboschi » (presentato agli Incontri Internazionali del Cinema di Sorrento nel 1974), Carole seppe dare a questa prima interpretazione una intensità e una profondità tali da stabilire una perfetta simbiosi col personaggio: una ragazza del Quebec, sradicata dalla campagna, e sottoposta ad una vita di miserie e di umiliazioni, che si mette alla ricerca delle proprie origini, nella speranza di ritrovare il padre, scomparso in circostanze misteriose. Questa ricerca la porta nelle sperdute distese del Nord, tra l'abbruttimento e l'alienazione che nascono nel silenzio e nella solitudine in cui lavorano gli operai dell'industria cartaria, sulla quale si basa l'economia del Quebec. Il film non intendeva essere « realistico », ma piuttosto, secondo lo stile di Carle, barocco, simbolico, sensuale, allo stesso tempo patetico e comico e perfettamente adatto alla ricchezza e all'ambiguità del talento e della personalità di Carole Laure.

Da allora il sodalizio tra l'attrice nascente ed il regista già affermato fu per molti anni un dato di fatto, sia nella vita privata che in quella professionale, ed ancora oggi che la Laure convive con il cantautore Lewis Furey, Carle continua ad essere il regista con cui lavora più volentieri. Ammette infatti di sentirsi a suo agio soprattutto con lui, perché nessun altro cineasta ha mai saputo, come Carle, individuarne i lati più nascosti e portarli sullo schermo con tanta naturalezza, quasi che il film fosse un proseguimento della vita stessa. A sua volta, lo stesso regista confessa di condividere con Carole una profonda affinità di gusti a livello artistico oltre che personale. « Spesso — dice — l'idea di sequenze particolarmente ricche e simboliche viene da Carole, dalle sue fantasie, i suoi sogni, le sue ossessioni... ».

Sulla vita privata di Carole Laure non si sa molto, perché l'attrice non ama parlarne. Le poche notizie pertanto sono confuse e contraddittorie. Cresciuta in una famiglia adottiva a Shawinigan, una cittadina del Quebec, con altri sei ragazzi, Carole, a 18 anni, si trasferì a Montreal dove ha insegnato per un anno per poi mettersi a lavorare con un gruppo teatrale « Les Saltimbanques ». Piccoli ruoli sul palcoscenico si sono alternati con partecine sullo schermo, finché nel 1972 ci fu l'audizione con Gilles Carle, che avrebbe cambiato radicalmente la sua vita. Fu quello l'inizio di una carriera che doveva farla diventare ben presto una delle attrici più ricercate del Canada. Da allora offerte e copioni si sono ammassati sul suo tavolo con una rapidità sorprendente, ma Carole ha sempre vagliato ogni proposta molto attentamente, preferendo rinunciare a facili successi commerciali per film che mettessero maggiormente in risalto le sue capacità artistiche.



Questo suo desiderio di perfezionismo ha portato alla lunga collaborazione con Carle, — un regista di grande cultura, eclettico, intimista — con il quale, dopo il primo film, ha girato « La tête de Normande St. Onge » (1975) con musiche di Lewis Furey, « L'ange e la femme » (1977) e, recentemente, « Fantastica », la storia di una compagnia di musicanti girovaghi di cui Carole è la star. A queste sue interpretazioni per il cineasta franco-canadese Carole Laure ha alternato due film che hanno largamente contribuito al suo successo in campo internazionale: « Sweet Movie » dell'oriundo jugoslavo Dusan Makavejev, film aggressivo e violento, dall'alto contenuto erotico, che attrasse grande interesse al Festival di Cannes del 1974, e « Preparez i fazzoletti » il film di Bertrand Blier, vincitore dell'Oscar 1979 per il miglior film straniero e del premio per il miglior film dell'anno assegnato dall'Associazione dei Critici Cinematografici Americani.

In poco tempo questa maestra del Quebec, dalle origini misteriose, è riuscita a conquistarsi un posto di primo piano nella cinematografia internazionale e le copertine dei rotocalchi. Ma il suo volto espressivo e intenso è qualcosa di più del viso di una bella ragazza canadese che si è fatta strada; è infatti il simbolo di una nuova cinematografia che si affaccia al mercato internazionale, di un'industria in piena espansione come è attual-



Carole Laure in alcune delle sue più riuscite interpretazioni.

GILLES CARLE fantasia e intimismo

Grafico, illustratore, appassionato di psicoanalisi e infine regista di rilievo della cinematografia canadese.

Nato a Miniwaki, nel Quebec, nel 1929, Gilles Carle ha studiato all'Ecole des Beaux-Arts di Montréal con Henry Eveleigh e Alfred Pellan. Ha cominciato a lavorare come grafico per il giornale « Le Soleil », a La Photogravure de Quebec e a Radio Canada, e ha illustrato « Come fare o non fare un film canadese ». Nel 1967, in occasione della Expo '67, collaborò alla realizzazione del padiglione del Quebec. Ha inoltre scritto romanzi, commedie, racconti e critica cinematografica, ed è stato uno dei fondatori della rivista di cinema « L'Ecran » e in seguito, de « Les éditions de l'hexagone » con Gaston Miron, Oliver Marchand e Louis Portugais.

La sua provenienza dalle arti visive aiuta a spiegare il suo stile espressivo, spesso spettacolare e sontuoso e la ricerca di effetti e di simbolismi che caratterizza molti suoi film. Appassionato di psicoanalisi, ha studiato la critica marxista dell'alienazione e della marginalità e ha seguito con particolare attenzione le teorie sull'anti-psiichiatria di Cooper, Laing ed altri. Tutte queste influenze si ritrovano nei suoi film, dove i temi dell'alienazione e dell'emarginazione, anche se trattati con un misto di comico, patetico ed erotico, sono spesso presenti.

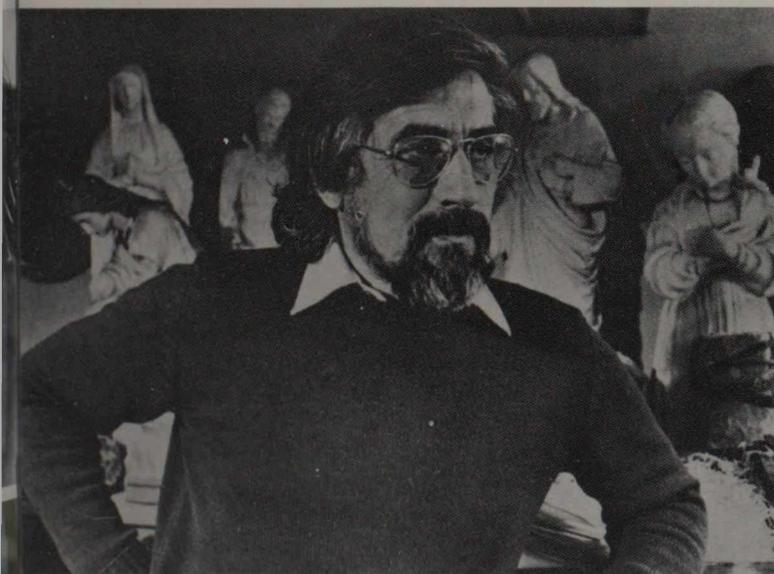
Il suo primo lungometraggio, « La vita felice di Leopoldo Z », prodotto dal National Film Board nel 1965, narrava le avventure di uno spalatore di neve di Montreal, uno spensie-

rato bonaccione che riesce a vivere allegramente, in pace con Dio e con gli uomini. Il film ottenne un successo popolare nel Quebec e un vasto consenso di critica all'estero. Seguì « La vera natura di Bernadette » (1972), un'opera che rifletteva il lato « populista » di Carle, la sua preoccupazione per l'ecologia e gli emarginati, e che rimane forse a tutt'oggi il suo film più noto. Interpretato da Michéone Lanctot e Donald Pilon, « La vera natura di Bernadette » racconta la storia di una donna che abbandona il marito e la vita borghese per ritirarsi in campagna dove la sua generosità, compresa la sua disponibilità all'amore, viene equivocata e commercializzata.

« La morte di un tagliaboschi » (1973), che segnò il debutto di Carole Laure e l'inizio di una lunga e felice collaborazione, è in parte una ricerca allegorica delle proprie radici familiari, storiche, economiche, in un labirinto di alienazione urbana e industriale. « La testa di Normande St. Onge » (1975), anch'esso con Carole Laure e con musiche di Lewis Furey, è la storia di una giovane, che abita una casa piena di fantasmi e di ricordi, e del suo viaggio verso la pazzia, una pazzia che, incidentalmente, esplose in una serie di immagini simboliche psichedeliche e sontuosamente erotiche.

Nel 1977, Carle è passato all'underground con « L'angelo e la donna », un film con Carole Laure e Lewis Furey, in bianco e nero, 16mm, successivamente gonfiato a 35mm.

Sempre molto bello dal punto di vista visivo, il film parla di una ragazza che muore e viene riportata in vita da un angelo, ma, spinta dal desiderio di tornare ai ricordi e alle ossessioni della propria infanzia, finisce col morire di nuovo. Attualmente, Carle sta completando la lavorazione di « Fantastica ».



Il regista Gilles Carle.

mente quella del cinema canadese, la cui produzione negli ultimi anni ha registrato un vero « boom ». Lo sta a dimostrare il fatto che dai 6 milioni di dollari impiegati nel cinema nel 1977, siamo passati, per il 1979 a progetti per 100 milioni che, entro la fine dell'anno, si ritiene possano essere arrivati a 150. A cosa è dovuto questo straordinario sviluppo? In primo luogo a facilitazioni fiscali in vigore da alcuni anni, che hanno reso vantaggioso l'impiego di capitali nell'industria cinematografica, incoraggiandone così l'espansione. Poi, a una serie di accordi di co-produzione con paesi come l'Italia, la Francia, la Germania Occiden-

tale, che ha dato la possibilità di collaborare attivamente su molti progetti con uno sfruttamento comune di capitali, talenti, tecniche e mercati. Questi accordi, resi possibili e sviluppati da istituzioni quali il National Film Board of Canada e la Canadian Film Development Corporation, hanno cominciato a espandere la cinematografia canadese fuori dal Canada, senza, per questo, farle indebolire o abbandonare le proprie radici. Un risultato che, se da una parte è servito a far conoscere all'estero questo cinema esordiente, dall'altra lo ha arricchito con l'apporto di energie ed esperienze già da lungo tempo affermate e collaudate.

Alla ricerca delle origini

Scopi, attività e programma del Centro Accademico Canadese in Italia (CACI)



Il prof. Alastair Small e gli scavi di San Giovanni a Ruoti dove stanno lavorando studiosi canadesi.

A Roma è operante da quest'anno un Centro Accademico Canadese.

Le funzioni di questo Istituto — che è venuto a colmare un grande vuoto culturale nei rapporti tra i nostri due Paesi — vengono illustrate in questa intervista dal direttore, Alastair Small, professore aggregato di storia e letteratura classica all'Università dell'Alberta.

Gli scopi del CACI.

D. *Quando è stato istituito il CACI?*

R. Il CACI cominciò ad operare nell'ottobre del 1978, ma la sua inaugurazione ufficiale risale al 27 febbraio del '79.

D. *Quali sono i suoi scopi?*

R. Nostro scopo è quello di aiutare gli studiosi canadesi che vengono a lavorare in Italia, un Paese che, come tutti sappiamo, offre un'enorme quantità di materiale per ogni tipo di studio, ma, soprattutto, per quelli umanistici. Può sembrare paradossale, ma anche le nostre origini, si possono studiare meglio qui che a casa: infatti i rapporti dei Gesuiti e gli archivi di Propaganda Fide ci possono dare un quadro molto esauriente e dettagliato sugli albori della storia non solo del Canada ma di tutto il Nord America.

D. *Quando è nata l'idea di istituire il CACI?*

R. Se ne cominciò a parlare seriamente circa 30 anni fa. Poi, dopo una serie di false partenze, l'argomento tornò di grande interesse circa 5 anni fa. La Federazione Canadese di Studi Umanistici (CFH) riprese l'idea e sotto la guida vigile e dinamica dell'allora direttore accademico, David Steedman, mise a punto il progetto e cominciò a realizzarlo.

Attività del CACI.

D. *In cosa consiste la vostra attività?*

R. Abbiamo molteplici funzioni. Per lo studioso che viene a lavorare in Italia, agiamo quasi come un'agenzia di viaggio. Ci preoccupiamo di trovargli un'adeguata sistemazione, di ottenere i permessi necessari per farlo accedere alle biblioteche, ai musei, agli archivi, alle gallerie, in tutti quei luoghi, insomma, che sono chiusi al pubblico ma dove, per lo studioso, è essenziale poter andare. La nostra funzione primaria, tuttavia, ha carattere puramente accademico. Organizziamo seminari e incontri e invitiamo esperti dei vari settori a parteciparvi. In realtà, i canadesi, con i loro studi, danno un grosso contributo alla cultura qui in

Italia, anche se questo non trapaspare come dovrebbe perché fino ad ora, in mancanza di un'accademia nostra, abbiamo sempre dovuto far capo a quelle degli altri Paesi: la British School, l'Ecole Française, l'American Academy, ecc. Ci disperdevamo e quindi il nostro contributo non aveva una identità ben definita... Ora il CACI, questa « accademia in embrione » si rivela molto prezioso per gli studiosi canadesi, specie quelli più giovani, facilitandoli nello stabilire contatti e aiutandoli ad affermarsi.

Un altro compito del CACI, anche questo molto importante, è quello di mettere a disposizione dei nostri connazionali uffici e biblioteca: macchine da scrivere, tavoli, fotocopiatrici e tutti quei servizi elementari che

D. *Anche lei sta facendo delle ricerche?*

R. Sì, sono specializzato in archeologia classica e ho un interesse particolare per i reperti archeologici che servono ad ampliare le nostre conoscenze sulla situazione agricola dell'Impero Romano. In termini moderni si parla di « archeologia ambientale ».

D. *Ha effettuato degli scavi anche lei?*

R. Sì, stiamo lavorando in località San Giovanni a Ruoti, vicino a Potenza, dove, stratificati l'uno sull'altro, sono stati rinvenuti una villa del primo Impero e un insediamento del primo Medioevo; è un ritrovamento ideale per lo studio della transizione e della trasformazione delle tecniche agricole. Il



sono fondamentali per lo studioso, il quale non può certo portarseli dietro da casa.

Sviluppi futuri.

D. *Quali progetti avete per il futuro?*

R. Dipende dai soldi che avremo. La spesa operativa del CACI è di circa 70.000 dollari l'anno. Riceviamo fondi dall'Istituto Culturale Canadese a Roma, dal Consiglio di Ricerca per le Scienze Sociali e Umanistiche del Canada, e da un gruppo di più di venti università canadesi. Tuttavia, perché il CACI possa sopravvivere e funzionare bene, abbiamo bisogno anche di contributi privati. Proprio recentemente in Canada si è formato un comitato per raccogliere fondi che si metterà subito all'opera.

quesito essenziale, naturalmente, è quello di sapere se il V e il VI secolo furono periodi di decadimento agricolo o no; dai reperti si va affermando l'ipotesi che si trattasse di un'epoca relativamente prospera. Questo è solo uno dei tipi di ricerca che il CACI ha il compito di incoraggiare e rendere possibile, contribuendo così a una più approfondita conoscenza della materia e valorizzando, allo stesso tempo, il contributo canadese alla cultura internazionale.

CENTRO ACCADEMICO CANADESE IN ITALIA (CACI)

Viale delle Mura Gianicolensi, 81 - Scala B, Int. 6 - 00152 Roma - Tel. (06) 589.80.20/589.80.23 - Direttore: Alastair M. Small - Assistente: Armande Cholette Guerreri - (La segreteria è aperta da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13).

Antonine Maillet, vincitrice del Prix Goncourt



Il massimo premio letterario francese, il Goncourt, è stato assegnato quest'anno ad una scrittrice franco-canadese, Antonine Maillet, per il romanzo «Pelagie-la-Charrette» (Ed. Grasset). La Maillet, che è la sesta donna a ricevere questo riconoscimento e la prima dopo 13 anni, è nata a Bouctouche nel New Brunswick e insegna letteratura all'Università di Montreal e di Laval.

Prima di questo ambizioso premio internazionale, la scrittrice si era affermata in patria sia per i suoi precedenti romanzi — tra cui *Pointe-aux-Coques* (Prix Champlain, 1958), *Don l'Original* (Prix du Gouverneur général, 1972), *Mariaagélas* (Grand Prix littéraire de la ville de Montréal, 1974) — che per i suoi lavori teatrali, il più noto dei quali, *La Sagouine* ha avuto un enorme successo di critica e di pubblico.

«Pelagie-la-Charrette» è una specie di epopea del ritorno in Acadia dei francesi che ne erano stati scacciati dagli inglesi nel XVIII secolo, quando la minoranza di lingua francese non volle prestare giuramento alla Corona britannica. Per «Acadia» si intendevano i possedimenti francesi nel Nuovo Mondo e la regione comprendeva un'area circoscritta tra la Nova Scotia, il New Brunswick, l'Isola di Prince Edward e il Maine.

In questo romanzo, la Maillet, che si ritiene un'Acadiana, discendente dei pionieri francesi, ha voluto rifare la storia del suo popolo, che, attraverso i secoli, nonostante le difficoltà e le pressioni è riuscito a mantenere una sua cultura

e una sua identità. «Non si tratta di una reazione sentimentale — ha dichiarato in un'intervista a Le Monde — ma di qualcosa di più profondo: un attaccamento che non ha uno scopo o una ragione di essere. Noi ci riteniamo Acadiani perché lo siamo, anche quelli che non parlano francese. Ci consideriamo come una minoranza in esilio. Per esilio non intendo solo quello materiale. I nostri avi, che furono deportati e persero le loro terre nel 1755, quando ritornarono, si ritrovarono esiliati in patria, e dovettero riconquistare il proprio passato. Così l'Acadiano è rimasto una minoranza in casa propria, il che è più duro che essere una minoranza all'estero. È questo quello che ho voluto dire: quanto in tutto il mondo vi è di schernito, disprezzato, minoritario, ebbene, tutto questo, noi siamo in grado di comprenderlo».

Televisione multiculturale



La prima stazione televisiva multilingue ad avere ottenuto una concessione governativa per operare nel settore pubblico è stata la Multilingual Television di Toronto.

La dirige un italo-canadese, Don Iannuzzi, fondatore del quotidiano di lingua italiana «Corriere Canadese», e il quale, dal 1972, produce programmi in più lingue. Secondo le prime stime si ritiene che questa nuova rete televisiva potrà raggiungere un milione e mezzo di utenti con programmi in 24 lingue.



Trudeau e Leone al Festival di Montreal

L'ex primo ministro Pierre Elliott Trudeau, che dopo la sconfitta elettorale si era ritirato per una lunga vacanza nei territori del Nord, dove ha vissuto a contatto con la natura e si è fatto crescere una folta barba, è riapparso in pubblico ed è sembrato particolarmente in forma al ricevimento offerto in occasione del festival Mondiale del Cinema di Montreal, la cui giuria era presieduta da Sergio Leone. Lo vediamo nella foto insieme al famoso regista e produttore, inventore dello « spaghetti western » e all'attrice quebecchese Louise Marleau, vincitrice del premio per la migliore attrice per il suo ruolo nel film « L'arrache coeur » di Mirielle Dansereau. Sergio Leone, che è molto conosciuto ed apprezzato in Canada, dove i suoi film hanno avuto un grandissimo successo, dice di essere particolarmente affascinato dalla città di Montreal: « È una città che ha tutte le comodità e l'efficienzismo di stampo americano, pur conservando gli aspetti positivi della cultura e dell'ambiente di una città europea ».

Les Ballets Jazz in Italia

Tra le piccole compagnie di balletto canadese, una delle più prestigiose e conosciute è il *Ballets Jazz*, fondata nel 1972 da Geneviève Salbaing e Eva von Gencsy. Il gruppo che prende ispirazione dalla musica jazz, è riuscito a

perfezionare uno stile proprio che fonde mirabilmente insieme elementi di danza classica con la fantasia e la dinamicità creativa del ballo moderno. Numerose sono state le tournées all'estero, tra cui in Messico, Stati Uniti, Francia, Svizzera e Italia, dove, la compagnia ha partecipato al Festival Internazionale della Danza che si è svolto a Venezia nel 1975.

Nella foto Odette Lalonde e Denis Michaelson, due componenti del balletto che si è esibito al Teatro Olimpico di Roma con grande successo dal 21 al 24 novembre scorso.





Vancouver, porta dell'oriente. Dal prossimo numero di «Canada Contemporaneo» avrà inizio una serie di articoli sulle città canadesi.



Rappresentanze ufficiali canadesi in Italia

L'**Ambasciata Canadese in Italia**, con sede in Via G.B. de Rossi, 27 e Via Zara 30, Roma, promuove i rapporti tra l'Italia e il Canada in vari settori e sotto molteplici forme.

La **Sezione Commerciale** si dedica allo sviluppo degli scambi commerciali tra i due Paesi, alla promozione degli investimenti italiani in Canada e alla stipulazione di accordi di joint-ventures nei due Paesi e in varie parti del mondo. La Sezione fornisce una serie di servizi agli uomini d'affari canadesi e italiani per facilitare i contatti tra loro e l'espansione del commercio. La **Sezione immigrazione** espleta le procedure per le richieste di immigrazione e si occupa dei problemi inerenti all'immigrazione in Canada di italiani e altri cittadini, con attenzione particolare ai problemi legislativi in materia pensionistica e di sicurezza sociale.

La **Sezione Culturale e informativa** porta avanti una serie di programmi di carattere culturale, accademico e giornalistico, intesi a intensificare i rapporti tra i due Paesi.

La **Sezione Consolare** si occupa dei problemi specifici dei 500.000 cittadini canadesi che ogni anno visitano l'Italia.

Il **Consolato Generale a Milano**, in Via Vittor Pisani 19, promuove i rapporti economici e commerciali dei cittadini canadesi nel Nord Italia e si occupa di numerosi problemi di carattere consolare.

Anche il **Quebec** ha una **delegazione** in Italia, in Via Piccini 2, Milano. La delegazione, di cui è a capo il signor Raymond Beaugrand, cura una serie di programmi commerciali, economici, culturali, accademici e a carattere informativo.

Anche le **altre Provincie del Canada** promuovono una serie di scambi con l'Italia incoraggiando visite di autorità e di delegazioni.

Dal 1970 il **Canada** ha una sua rappresentanza anche presso la **Santa Sede**. Questa ambasciata, (Via della Conciliazione 4/b), ha stabilito un rapporto di intensa collaborazione con il Vaticano, nel tentativo di perseguire interessi e ideali comuni, come la difesa dei diritti umani. Essa inoltre assiste tutti gli ecclesiastici canadesi che si trovano in Italia per corsi, convocazioni o visite. L'attuale ambasciatore è S.E. Joseph-Charles L. Y. Beaulne.

Se avete amici cui interessa ricevere Canada Contemporaneo, riempite questo tagliando e speditelo a:
Canada Contemporaneo. Ambasciata Canadese, Via G. B. de Rossi 27, 00161 Roma

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

